

GIORNALE PER TUTTI

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

Conto C. postale n. 16.975.104
Iban IT218076010100000016975104
Chiesa Regno di Dio - Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crdtorino@libero.it
www.chiesadelregnodidio.com

Eliminiamo i nostri idoli!

Esposto del Messaggero dell'Eterno

FORSE pensiamo che le parole di Giovanni nella sua prima epistola 5:21: «Figliuoli, guardatevi dagli idoli» non siano state scritte per noi. Ci diciamo: «Noi desideriamo servire il Signore; siamo figli di Dio, conosciamo la verità, non ci prosterniamo davanti agli idoli come i pagani; non adoriamo la vergine Maria né i santi. Dunque non abbiamo idoli!».

Tuttavia, se lasciamo parlare lo spirito di Dio, siamo costretti a cambiare opinione. Se esaminiamo con onestà il nostro cuore, ci accorgiamo che è pieno di idoli d'ogni genere che occorre evidentemente abbandonare. Bisogna sbarazzarsene, farli scomparire con urgenza, uno dopo l'altro. Comprendete anche voi che non si può vivere nel Regno di Dio con degli idoli. Si tratta di scegliere: o i nostri idoli, o il Regno di Dio.

Non abbiamo idea di quanto siamo ancora soggiogati da ogni genere di cose che sovente ignoriamo completamente. A volte sembrano cose da nulla, piccole manifestazioni insignificanti. Tuttavia, quando esaminiamo la situazione da vicino, quando abbiamo il coraggio di andare fino in fondo al cuore e chiamare le cose col loro vero nome, ci accorgiamo di essere ancora succubi d'una quantità di piccoli idoli che in noi occupano un grande posto.

Gli uomini non vedono tutto questo, perché non conoscono la verità. È la verità che ci illumina, che fruga fin negli angoli più nascosti del nostro cuore, quando siamo disposti, onestamente, a lasciarla penetrare. Allora a ogni istante ci dice: «Tu sei quell'uomo!». Ma ci mostra anche come dobbiamo fare per liberarci completamente da ogni vincolo, da ogni impaccio, da ogni gancio che l'avversario ha messo nel nostro cuore col nostro consenso.

Nell'umanità avviene l'opposto. Gli uomini, non essendo sotto l'azione dello spirito divino, sono bersagliati da una quantità di prove che procurano loro unicamente mali, pene e innumerevoli sofferenze morali e fisiche. Prima di sposarsi, attraversano una fase che si può definire di follia amorosa. Una volta sposati, riprendono a poco a poco la sana nozione delle cose, gli anni trascorrono più o meno bene, poi tutto si distrugge. Muore il marito, muore la moglie, i figli si disperdono, ciascuno va per la sua strada, ed è come se nulla fosse accaduto.

Tutto ciò si verifica perché gli uomini non hanno seguito le vie divine. I figli dovrebbero appartenere all'Eterno. Senza dubbio, padre e madre devono ricevere dell'affetto dai loro figli, ma questo non deve impedire di avere una sana nozione delle cose. Rendiamoci conto che

solo l'Eterno è il Padre, e nessun altro. È Lui il Creatore. Se ha dato agli uomini il potere di moltiplicarsi, non è perché gli voltino le spalle, ma perché diventino suoi collaboratori.

Se la Terra fosse abitata soltanto da figli di Dio, sarebbe magnifico. Il figlio, divenuto adulto e non più dipendente dai suoi genitori, formerebbe con essi un'armonia ideale per servire l'Eterno. Da figlio, diverrebbe un fratello. Su tale concetto è impostata la grande famiglia divina che si manifesterà sulla Terra, durante la Restaurazione di ogni cosa. Ciò che non è stato realizzato dai nostri progenitori Adamo ed Eva, diverrà realtà per merito del secondo Adamo, il nostro caro Salvatore, e della seconda Eva, il Piccolo Gregge, il Sacrificio Regale.

Per arrivare al glorioso compimento del programma divino è necessario che dal cuore umano scompaiano tutti gli idoli. È dunque un lavoro del cuore che dobbiamo prendere molto sul serio. Tutto ciò che, in noi, è superiore all'affetto che dobbiamo all'Eterno, diviene automaticamente un idolo.

Questi idoli possono essere persone, oggetti, ma anche sentimenti od opinioni: il loro numero è infinito. Può trattarsi di un padre, di una madre, di un amico, di figli, di un coniuge. Occorre assolutamente che l'Eterno sia al primo posto, in tutto e per tutto. Non appena l'affetto che proviamo per qualcuno o qualcosa, ostacola o frena in qualche modo la nostra collaborazione al piano di Dio, spingendoci a fare la nostra volontà, è dell'idolatria. E in questo campo è facile ingannarsi con falsi ragionamenti.

Altro punto da considerare con attenzione: se ci troviamo in una Stazione, per esempio, e ci vengono affidati vari lavori, è indispensabile che vi mettiamo tutto il nostro impegno e il nostro zelo. Però, se si dà la precedenza al lavoro rispetto alle vie divine e se per compierlo si trascura il lato spirituale, il lavoro diventa anche un idolo.

Vediamo dunque come può ramificarsi l'idolatria, e quante cose siano da riformare in noi. Il Signore ci conosce, sa quali sono le nostre debolezze e vuole aiutarci a vincerle. Non per nulla ha detto: «Venite a me». L'essenziale, per noi, è andare a Lui e lasciare che compia la sua opera di purificazione in noi. L'Eterno è amorevole, tenero, ci pazienta. Al più piccolo passo che facciamo nella buona direzione ci incoraggia immediatamente, vede il nostro sforzo, lo considera, l'apprezza e se ne rallegra. Si stabilisce così una comunione meravigliosa fra Dio e il suo caro figlio, che è generato dalla Parola di verità e che passa per

la Scuola di Cristo al fine di divenire un figlio di Dio compiuto.

Dobbiamo rimetterci interamente nelle mani dell'Eterno e non voler sapere altro che la sua volontà. Ciò che il Signore ci riserva, nessuno al mondo ce lo può togliere. Quante volte sono venuti a far pressione su di me, per questo o per quello! Non mi sono mai lasciato influenzare, perché lascio che sia il Signore a dirigere gli eventi.

Ho sempre constatato che, quando il Signore vuole che una cosa ci sia riservata, nessuno può prendercela. Se, al contrario, non è per noi, possiamo fare qualsiasi artificio per averla, ma arriveranno contrattempi imprevisti e la cosa non riuscirà.

Volere a tutti i costi qualcosa per sé, è idolatria. Non bisogna mai desiderare nulla che non sia per il bene della collettività e per santificare il Nome dell'Eterno. Nel nostro cuore il primo pensiero dev'essere: «Come Tu vuoi, Signore». Solo così si ha la certezza di non sbagliare.

Per individuare i nostri idoli, e successivamente eliminarli, abbiamo il valido aiuto delle prove. Più ci sentiamo contrariati, più siamo in condizioni favorevoli per scorgere i nostri idoli, perché è in quelle occasioni che vengono a galla e possiamo distruggerli, uno dopo l'altro.

Si tratta perciò di avere il coraggio di sbarazzarsi dei nostri idoli, che nel loro complesso formano il vecchio uomo. Se il nostro modo di vivere il programma è sincero, li perdiamo per via, come è avvenuto del resto ai discepoli fedeli. Per questo bisogna imparare ad accogliere con riconoscenza la difficoltà, quando si presenta. Ma ecco: fra di noi, vi sono amici che alla minima prova sono malcontenti. Ad esempio, se si manifesta una presunta ingiustizia, subito il viso si rabbuia. E allora, dov'è la rinuncia? Se si fa parte del corpo di Cristo, dov'è il pagamento del sacerdote che ha subito un torto?

I consacrati non hanno soltanto prove positive e negative da realizzare. Vi sono anche quelle che rappresentano il risultato del nostro ministero di sacrificatori: e rendiamoci ben conto che se siamo ancora esitanti, coi nostri idoli che non vogliamo lasciare, il pagamento per i colpevoli sarà semplicemente impossibile. Si tratta pertanto di essere energici e categorici col proprio vecchio uomo. Solo in questo caso possiamo svolgere l'opera di un propiziatore e di un vero consacrato.

Allora veniamo immolati dal sovrano Sacrificatore, sempre col nostro consenso, mai contro la nostra volontà. Da parte nostra dobbiamo essere docili e sottomessi, con tutto il no-

stro cuore. La gioia del sacrificio ci aiuta, l'Eterno ci sostiene nel combattimento e ci dà anche la forza di sopportare le sofferenze.

Lo stesso vale per i membri dell'Esercito dell'Eterno. Se procedono secondo le regole, risentono costantemente il soccorso divino che li incoraggia. Lo spirito della grazia divina li nutre, accordando loro una deliziosa contentezza del cuore, che aiuta a sopportare l'ardore del giorno, a fianco dei consacrati. Soltanto in questo modo diventano la Rivelazione dei figli di Dio, uniti al Piccolo Gregge, che da parte sua dà la vita.

Se si agisce così, gli idoli scompaiono automaticamente. Si tratta di dar prova di fedeltà. Non si vince la battaglia se non si domina completamente la vecchia creatura, se non si abbattono tutti gli idoli e non li si frantuma. Il momento è molto serio, non bisogna più perdere alcuna lezione. Il popolo di Dio dimostra ancora troppa superficialità: spesso non ci rendiamo conto dei tempi in cui viviamo. Ecco perché occorreranno messe a punto molto profonde e incisive per ciascuno.

Nella confusione generale e fra le tentazioni sempre più sottili le une delle altre che ormai spuntano da ogni parte, l'unica cosa che ci potrà salvare sarà la rinuncia a qualunque scopo personale. Un solo desiderio deve animarci: affrettare il Giorno di Dio.

Come ho detto molte volte in questi ultimi tempi, è giunto il momento in cui tutto ciò che non è ben saldo comincia a tremare. Anche chi custodisce in cuore dell'egoismo, sia pur minimo, avrà motivo di tremare, perché si troverà impotente di fronte alle insidie e alle astuzie dell'avversario. Queste non possono essere vinte che con l'aiuto dello spirito di Dio. Facciamo una pulizia radicale nel nostro cuore, perché la grazia divina ci trovi sensibili.

Infatti, se il nostro cuore è tutto per il Regno di Dio e se ci sbarazziamo di tutti i nostri idoli, non abbiamo nulla da rischiare. Quello che conta, è di non avere un cuore diviso. Io mi sento irresistibilmente attratto verso coloro che dimostrano fedeltà al programma: è la più grande gioia che mi si possa procurare.

Quando si presentano delle rinunce di grande portata, bisognerebbe sempre avere il coraggio di accettare subito, e di mettersi immediatamente al passo senza esitare. Devo invece constatare che molti di noi tendono a sorvolare le loro mancanze con leggerezza colpevole. Invece quando si è mancato, bisogna riprendersi e non temere l'umiliazione.

Nulla deve sembrarci eccessivo, per manifestare la nostra fedeltà e il nostro affetto all'Eterno. Così registriamo dei progressi, e in pari tempo ralleghiamo il suo cuore di Padre. Non bisogna attendere l'ultimo momento per provare la nostra fedeltà alle vie divine, poiché allora non ne saremmo più capaci. Bisogna esercitarsi alla fedeltà ogni giorno, anche nelle piccole cose. Bisogna assolutamente evitare le inesattezze, per piccole che siano, perché si sommano e si accumulano. Occorre divenire veritieri in ogni cosa.

In una Stazione deve regnare un ambiente particolare. Chi vi giunge deve trovarvi le meravigliose impressioni del Regno di Dio e risentire che quello è il luogo della grazia divina, dove riposa l'unzione dall'alto. Senza ciò, una Stazione non ha ragione di esistere. Se ci pensiamo a ogni istante: non diremmo e non faremmo più una quantità di cose, e avremmo un'altra attitudine.

Manchiamo ancora molto di nobiltà gli uni verso gli altri. Dobbiamo sempre pensare che nostro fratello e nostra sorella sono altamente

onorati dall'Eterno del titolo di figlio nella sua Casa. Non dobbiamo dunque mai lamentarci di un fratello, ma al contrario scrutare dentro noi stessi per correggerci.

Come si vede, c'è ancora un serio lavoro di purificazione da fare nel nostro cuore. Tutto ciò che è egoismo rappresenta dell'idolatria da cui bisogna separarsi risolutamente. A tal fine dobbiamo imparare molte lezioni di disciplina e non sorprenderci quindi quando sopraggiungono, ma esserne riconoscenti.

Non bisogna ingannarsi con falsi ragionamenti, come certi che corrono la corsa dell'Alto Appello e pensano di sopportare le sofferenze di Cristo, mentre in realtà sono semplicemente delle equivalenze del loro carattere ancora molto difettoso. Bisogna quindi procedere con zelo fervente, senza alcun riguardo per tutto ciò che scopriamo in noi come idoli.

Anche la nostra salute può rappresentare un idolo, quando la curiamo egoisticamente. Può trattarsi anche del nostro palato, di un onore, ecc. Una cosa è certa: chi ha degli idoli è un idolatra, e un idolatra non può entrare nel Regno di Dio. Per questo è indispensabile esaminarci a fondo e rivolgerci la domanda: «Ho ancora un idolo, o più idoli, nel mio cuore?».

Dobbiamo divenire completamente onesti con noi stessi, evitare le scappatoie, le nostre scuse diaboliche, e vederci come siamo veramente, senza abbellimenti. Se non ci riesce di scoprire tutti i difetti della nostra corazza domandiamo al Signore che ci illumini. Allora Egli lascerà venire certe prove che ci aiuteranno a vedere la nostra situazione e a uscirne.

I minuti e i secondi sono preziosi. È il momento o mai più per fare tutti i passi. Come vorrei che tutti voi arrivaste alla vittoria! Comunque, ci sono dei grandi progressi da fare. E alcuni, se non si decidono oggi a prendere il toro per le corna per fare quegli sforzi che finora sono stati trascurati, non potranno giungere alla mèta.

Vediamo dunque quanto queste ripetute esortazioni siano indispensabili. Bisogna accettarle con riconoscenza e ricordarsene. Ciò che conta, è l'introduzione del Regno di Dio, ma bisogna anche averne la capacità, che si ottiene non pensando più a noi stessi, ma unicamente al nostro ministero. A tal fine liberiamoci da ogni forma di freddezza e d'indifferenza.

Dobbiamo divenire degli esseri molto emotivi e molto sensibili alle vie divine. Durezza e aridità devono scomparire totalmente dal nostro cuore. Occorre che si risenta, da parte di chi ci avvicina, che il nostro cuore vibra d'amore e d'affetto per l'Eterno. Dobbiamo perciò allentare le corde della nostra anima per amare tutti gli uomini, collaborando con entusiasmo alla loro liberazione, senza indietreggiare di fronte ad alcuna sofferenza o ad alcun sacrificio. Dobbiamo essere una manifestazione del Regno di Dio. Possiamo esserlo se diffondiamo intorno a noi un soffio di vita, di tenerezza e di bontà.

Ralleghiamoci che il Signore ci esorti così amabilmente, che non si stanchi mai di ricordarci il programma, con amore e pazienza. Seguiamo dunque i consigli divini, e soprattutto questa esortazione del nostro caro Salvatore: «Imparate da me, che sono dolce e umile di cuore». Camminiamo sulle sue orme come membri del corpo di Cristo, realizzando a nostra volta il nostro sacrificio, uniti alla sua opera di redenzione e di liberazione a favore dell'umanità.

Quando si presenta la prova, diciamoci: «Anima mia, torna al tuo riposo, poiché l'Eterno ti

ha colmato di benefici». Quando siamo insieme, parliamo sempre del Regno di Dio ed esortiamoci a viverne i suoi principi. Un'esortazione che ha un valore indicibile è quella che diamo intorno a noi con l'esempio, essendo un vero fratello, una vera sorella, sulla cui dedizione e sul cui affetto si può sempre contare.

Siamo dunque dei coraggiosi che non esitano a liberarsi di tutto ciò che ostacola la corsa, per proseguire con costanza e con successo, per formare l'Assemblea del Dio vivente, colonna e base della verità. Senza questo saremmo soltanto dei poveri ipocriti, dei religiosi che parlano ma non fanno nulla.

Non è più tempo di esitare. Il Regno di Dio si introdurrà con noi o senza di noi. Se lo desideriamo con ardore sufficiente, si introdurrà con noi, ed è ciò che auguro a ciascuno dei miei amatissimi fratelli e sorelle. Per raggiungere questa splendida meta dobbiamo allontanare coraggiosamente tutti i nostri idoli, cessare di essere condiscendenti col nostro vecchio uomo, e avere intera fiducia nell'Eterno, che ci ama e provvede a tutto affinché giungiamo alla vittoria definitiva.

Imitiamo il nostro divino Modello, che ha donato tutto con gioia per riscattarci. Una tale nobiltà, una dedizione così illimitata devono commuovere i nostri cuori, spingendoci allo sforzo totale, senza riserve e senza restrizioni. In questo caso diverremo dei collaboratori utili che affretteranno il Regno di Dio. Potremo allora aiutare i più deboli a liberarsi dagli idoli che li tengono ancora avvinti quando vedranno la benedizione che riposa sui nostri sforzi fatti con l'aiuto e l'assistenza del nostro caro Salvatore.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 14 Luglio 2024

1. Discerniamo e strappiamo dal nostro cuore tutte le catene, gli idoli e i ganci d'arresto?
2. Lasciamo sempre agire il Signore, non volendo sapere nient'altro che la Sua volontà?
3. Tutto quello che desideriamo è per il bene della collettività e per santificare il santo Nome dell'Eterno?
4. Viviamo con gioia la rinuncia o siamo malcontenti alla minima prova?
5. Rimaniamo un essere religioso che dice e non fa?
6. Dal nostro cuore scompare tutta la durezza e diveniamo più emotivi nella direzione del bene?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique «Les Amis de l'Homme»
F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993
Stampato nella Tipolitografia Bessone sas - 10147 Torino